
Libertà di fedi, culture e politica

Autore: Silvano Gianti

Fonte: Città Nuova

“Non dimentichiamoci di Dio“: il nuovo libro di Angelo Scola presentato all’Auditorium di Milano in un gremio dibattito con D’Agostino, De Bortoli, Ferrara e Mauro.

Non dimentichiamoci di Dio. Libertà di fedi, di culture e politica (Rizzoli, 128 pagine, 9.99 euro) è il titolo del nuovo libro del Cardinale Scola, presentato all’Auditorium di Milano gremio per il dibattito tra Francesco D’Agostino (giurista ed editorialista di *Avvenire*), Ferruccio de Bortoli (direttore del *Corriere della sera*), Giuliano Ferrara (direttore de *Il Foglio*) ed Ezio Mauro (direttore de *la Repubblica*), moderati da Massimo Bernardini.

L’occasione di riflessione sull’articolato tema della libertà religiosa – che Scola ha introdotto in occasione del Discorso alla Città per la Festa di Sant’Ambrogio 2012 –, si è allargata con i contributi dei relatori. Ognuno ha segnalato i passi del volume che più l’avevano colpito, aggiungendo notazioni personali o accenni agli avvenimenti nazionali. L’arcivescovo ha precisato che «non esiste in Europa una società civile vitale come quella italiana, ed è doloroso che le istituzioni non riescano a interpretarla operativamente sul piano legislativo e di governo».

Nel suo intervento De Bortoli ha rammentato come la libertà religiosa sia l’elemento più fragile, invasivo e anche temibile nello Stato moderno e democratico, ricordando la necessità di valorizzare la cultura dell’ascolto e la «qualità del dibattito» tra Giorgio La Pira e Concetto Marchesi nella Costituente, citato da Giorgio Napolitano nel *Cortile dei Gentili* con il cardinale Gianfranco Ravasi ad Assisi lo scorso ottobre.

Ferrara ha sottolineato, nell’opuscolo a sfondo teologico sottilmente pastorale, i passi in cui si rileva come nei Paesi avanzati a democrazia liberale il conflitto non sia più tanto fra sostenitori delle diverse fedi, ma tra lo Stato che vuole secolarizzare integralmente la società e i portatori di una fede rivelata. Nel suo intervento Scola ha poi ribadito come preferisca parlare di «dialogicità, che può certo arrivare anche a una dialettica, ma non userei la parola conflitto...».

Il direttore di *Repubblica* ha ricordato come l’Editto di Milano, con cui Costantino nel 313 d.C. sancì la libertà religiosa e la nascita dello Stato laico, sia un’anticipazione della modernità, apprezzando la citazione di Giovanni Paolo II («la dimensione socio-politica non può essere l’orizzonte esclusivo della persona umana»).

Oltre duemila le persone intervenute, alle quali il cardinale si è rivolto così: «Vi faccio una piccola confidenza: dopo Natale ho cominciato ad avere una percezione dolorosa della situazione dell'Europa, anche delle Chiese europee, come di una grande stanchezza, di una incapacità a reggere al compito che tocca all'Europa. Io non sono di quelli che credono che basti la grande giovinezza della Chiesa latinoamericana o delle Chiese africane: è necessaria, ma non basta. C'è una complessità della realtà, che l'Europa si porta sulle spalle da tanti secoli. Poi sono arrivati questi fatti per me veramente provvidenziali: la rinuncia di Benedetto XVI, con lo Spirito che ha come "aggirato" la situazione, senza prenderla frontalmente. Con l'elezione di Papa Francesco, dopo la straordinaria e intelligentissima umiltà di Papa Benedetto, lo Spirito ha immesso questo grande fattore di speranza e novità, mettendo ora sulla cima la figura del nuovo Pontefice come un'attuazione di ciò che lo stesso Benedetto aveva chiamato la "necessità di una speranza affidabile"».